

## NOVEMBRE 2025

Il sogno segreto / dei corvi di Orvieto  
è mettere a morte / i corvi di Orte.

Toti Scialoja, *Versi del senso perso*, 1989



L'innocenza degli animali è una favola: essi condividono con l'uomo virtù e debolezze,  
inclusa una innata passione per fare guerra ai propri simili

*immagine tratta da Internet*

MESE	Settim	L	M	M	G	V	S	D
NOVEMBRE	44	27	28	29	30	31	1	2
Tutti i Santi (1)	45	3	4	5	6	7	8	9
Commemorazione Defunti (2)	46	10	11	12	13	14	15	16
Giorno Unità Nazionale (4)	47	17	18	19	20	21	22	23
	48	24	25	26	27	28	29	30

note



## Guerra tra scimpanzé (*Pan troglodites*).

Tra i conflitti degli animali della stessa specie la cosiddetta *guerra di Gombe* è il più famoso e documentato, perché si svolse sotto gli occhi della celebre etologa e antropologa britannica Jane Morris-Goddall (recentemente scomparsa) che visse per anni con gli scimpanzé (scimpanzé comuni, *Pan troglodites*) del Parco di Gombe, in Tanzania.

Negli anni '70 del secolo scorso nel parco era presente una comunità di scimpanzé chiamata Kasakela. Dopo la morte dello scimpanzé alfa alcuni individui (maschi, femmine e piccoli) si separarono e formarono un sottogruppo, la comunità Kahama, che si spostò al sud dell'area.



Il 7 gennaio 1974 venne registrato il primo attacco documentato: un gruppo di sei maschi Kasakela assalì un maschio Kahama mentre si alimentava su un albero, picchiandolo fino alla morte. Tra il 1975 e il 1977 tutti gli altri maschi Kahama rimasero vittima di aggressioni, le femmine Kahama subirono rapimenti, alcune sparirono, altre furono picchiate, altre ancora rientrarono nei ranghi Kasakela, sicché la nuova comunità si dissolse.

Nel 1978 tutti i maschi adulti Kahama erano morti e la nuova comunità si dissolse.

Con la scomparsa dei Kahama i Kasakela riuscirono a espandere il loro territorio di circa 3 kmq, venendo così a contatto con un'altra comunità, Kalande, con cui entrarono nuovamente in conflitto.

La cronaca della Goddall ci parla di pattuglie di confine, di agguati, di attacchi portati avanti solo in condizione di superiorità numerica, di decisioni tattiche e strategiche; la durata, quattro anni, e lo sviluppo della guerra, che vide aggressioni sporadiche dilatarsi in aggressioni sistematiche, sono assimilabili in piccolo alla tipica dinamica della guerra umana. Tuttavia, benché gli scimpanzé abbiano dimostrato di saper usare e perfino adattare strumenti potenzialmente offensivi, durante tutta la vicenda non ne furono impiegati.

Nel volume *Il popolo degli scimpanzé: 30 anni di osservazioni nella giungla di Gombe*, 1991, Jane Goodall, tradendo una certa delusione, conclude: "*durante i primi 10 anni del mio studio avevo creduto [...] che gli scimpanzé di Gombe fossero per la maggior parte più gentili degli esseri umani. [...] Poi improvvisamente scoprimmo che potevano essere brutali, che avevano come noi un lato oscuro nella loro natura*".



### Gli scimpanzé Bonobo (*Pan paniscus*).

Il fiume Congo segna il confine tra gli scimpanzé comuni (*Pan troglodites*) e l'unica altra specie vivente di scimpanzé, i Bonobo (*Pan paniscus*), più piccoli ma altrettanto aggressivi dei *troglodites*<sup>1</sup>. Ciò non ostante i Bonobo risolvono i conflitti interni in modo pacifico, al più con urla e posture di minaccia, dando luoghi a scontri rituali che non comportano mai l'uccisione degli avversari<sup>2</sup>.

I fattori che giocano a favore del comportamento pacifico dei Bonobo (che è testimoniato anche a livello neurologico con alti livelli di ossitocina, un ormone connesso col parto che si ritiene associato anche all'affettività) sono più di uno:

- un ruolo importante è giocato dall'ambiente, più ricco di cibo di quello in cui vivono i *troglodites* (da cui limitazione della conflittualità per nutrirsi);
- la struttura sociale, del tipo che gli etnologici chiamano *fission-fusion*, basata su sottogruppi molto mobili, che si dividono e si ricompongono velocemente, consentendo una molteplicità di relazioni e impedendo la formazione di fazioni stabili, che potrebbero attentare al potere;
- la catena di comando rigidamente matriarcale (mentre quella dei *troglodites* è altrettanto rigidamente patriarcale). Sono le femmine a controllare il gruppo, a formare alleanze, a influenzare il comportamento dei maschi. I maschi hanno una maggior forza fisica delle femmine, ma non sono in grado di reagire a una coalizione di femmine;
- i Bonobo sembrano essersi appropriati del vecchio slogan "fate l'amore, non la guerra", nato dalla controcultura americana che negli anni '60 si opponeva alla guerra del Vietnam. In effetti l'elemento centrale della loro vita quotidiana è l'attività sessuale, estesa molto al di là della necessità di procreazione: secondo il primatologo Ben Garrod dell'università dell'East Anglia, il 75% dei rapporti sessuali dei Bonobo non è rivolto alla riproduzione ma al mantenimento dell'equilibrio sociale. Il contatto sessuale in tutte le sue forme, da superficiali a intime, e non limitato solo tra maschi e femmine, è considerato il sistema di comunicazione più efficace in ogni circostanza, anche quando la tensione sociale potrebbe degenerare in un atto di violenza<sup>3</sup>;
- la disinvoltura e la promiscuità con cui viene praticato il sesso non consente l'identificazione precisa del padre dei piccoli, impedendo di fatto la pratica dell'infanticidio comune a molti animali.



Poiché i Bonobo hanno in comune con gli scimpanzé comuni il 99.7% del patrimonio genetico non possiamo ignorare il sospetto che, negli ominidi (*homo* incluso), sia l'organizzazione sociale a determinare una maggiore o minore volontà di guerra.

---

<sup>1</sup> Richard Wrangham, in *The Goodness Paradox: The Strange Relationship Between Virtue and Violence in Human Evolution*, 2019 stima che il livello di aggressività degli scimpanzé, in generale, sia circa 100 volte quello dell'uomo

<sup>2</sup> un simile ma non identico comportamento pacifico si osserva tra i gorilla

<sup>3</sup> i Bonobo sono tra i pochissimi animali che praticano il sesso (inclusi i rapporti tra sole femmine) *vis-à-vis*, con baci sulle labbra e contatto tra le fronti: una posizione che aumenta la percezione di fiducia reciproca e il livello di empatia. Non è noto se questa sia una concausa o una conseguenza del loro rifiuto delle pratiche di violenza

## Suricati.

I Suricati, imparentati con le Manguste, sono deliziosi animalotti del sud Africa alti una trentina di centimetri, talmente simpatici che c'è chi se li tiene in casa come animali domestici (nel *Re leone* il personaggio di *Timon* è un suricato). Nel Kalahari sono stati studiati a lungo da Tim Clutton-Brock (università di Cambridge) e da Marta Manser (università di Zurigo).

La struttura sociale dei Suricati è cooperativa e strettamente matriarcale: le femmine dominanti guidano il clan (costituito da 20-30 individui), prendono decisioni per tutto il gruppo, stringono alleanze, compongono - nei limiti del possibile - i contrasti interni, coordinano le tattiche di attacco e difesa. La leadership è dinastica: le figlie della matriarca, una volta diventate adulte, hanno maggiori possibilità di diventare dominanti, ma dovranno guadagnarsi il ruolo attraverso scontri individuali con altre pretendenti. Il maschio alfa è solo il compagno della matriarca (tra gli umani lo chiameremmo *principe consorte*).

Chi pensa che la preponderanza dell'elemento femminile sia una garanzia di comportamento pacifico sbaglia alla grande: i Suricati sono estremamente territoriali e dunque litigiosi, ogni gruppo è una nazione pronta alla guerra in ogni momento.

Uno scontro tra due fazioni di Suricati assomiglia a una battaglia campale come immaginiamo ce ne siano state migliaia prima che l'uomo inventasse le armi: guidati dal leader (solo raramente un maschio) i componenti del gruppo assalitore si scagliano in massa contro gli aggrediti (che si organizzano immediatamente in difesa), li intimidiscono ringhiando, mostrando i denti, ergendosi sulle zampe posteriori; poi i due gruppi vengono alla lotta corpo a corpo, fatta di graffi e morsi. Nonostante l'estrema violenza si tratta di episodi che lasciano sul campo poche vittime, i perdenti cedono il territorio ai vincitori e vanno a cercare un nuovo insediamento attaccando briga con qualche altro clan..

I Suricati sono "naturalmente" dotati di abilità bellica, perché dispongono di una serie di segnali altamente differenziata che consentono loro di organizzarsi rapidamente sia in attacco che in difesa. Esistono segnali di allarme a seconda del tipo di pericolo: uccello rapace, serpente, clan avversario. Uno specifico richiamo serve a schierare la truppa per prepararsi alla battaglia, un altro trasmette l'ordine di trasferire i cuccioli in tunnel sotterranei dove saranno custoditi da un gruppo di femmine adulte.



La struttura sociale e la capacità di comunicare ha consentito a questi animalotti di sviluppare l'umanissima arte di "fare il furbo": c'è la sentinella che aspetta a dare l'allarme perché intanto può dedicarsi a cercare il cibo e perfino quella che lancia allarmi falsi per approfittare della confusione, c'è chi approfitta della distrazione degli altri per scippargli il nutrimento, c'è quello che si aggira sempre nei pressi della matriarca per mangiare gli avanzi, evitando la fatica di cercare il vitto, c'è chi fa solo finta di accudire i cuccioli. Il clan tollera questi comportamenti, e li sanziona, ma solo quando viene messo in pericolo il clan, attraverso la degradazione dal ruolo. Conseguenza che gli individui più vicini alla matriarca sono anche i più affidabili.